

**EMERGENZA  
CRIMINALITÀ**



VENERDÌ 8 DICEMBRE 2006

LA REPUBBLICA V

La denuncia presentata in Procura dall' Arcigay. I fatti risalgono alla notte dell' 11 novembre, l'aggressione in via Pisciarelli

# Bagnoli, raid contro gli omosessuali

*Calci e pugni a quattro giovani che stavano andando a ballare*

AGGREDITI e picchiati, insultati perché omosessuali. Preda di un branco di venti giovani a Bagnoli, tra cui anche ragazze, che li allontanano a calci e a pugni, che li costringono a rifugiarsi nell'androne di un palazzo dove nessuno li aiuta. Braccati, nascosti fino a quando, nel buio dell'ingresso dell'edificio non si convincono che la banda violenta è ormai lontana. E alla fine "costretti" dalle incomprensioni familiari a non chiamare la polizia. Non denunciare quanto accaduto perché a casa papà e mamma non sanno di quella omosessualità e potrebbero reagire malissimo.

Prigionieri di tutto e di tutti alla fine, al posto loro, è il comitato provinciale Arcigay di Napoli a compilare un dettagliato esposto presentato ai magistrati della Procura della Repubblica, proteggendo le vittime di un raid violento che, dicono all'associazione, sempre più spesso sarebbero prese di mira nelle notti napoletane.

La vicenda risale all'11 novembre scorso, ma solo ieri l'Arcigay l'ha resa pubblica, in occasione della presentazione dell'esposto in Procura, perché fino all'ultimo le vittime dell'aggressione non volevano denunciare l'accaduto. Spaventate dalla violenza del fatto e dalle reazioni dei familiari. Dunque nomi e riferimenti top secret, si parla di quattro giovani poco più che ventenni. Che quell'11 novembre vanno a ballare nella discoteca "Il Divino" di Bagnoli.

Le quattro vittime percorrono dunque la buia via Pisciarelli diretti al locale, quando, all'improvviso, si ritrovano di fronte un muro umano. Oltre venti ragazzi come loro, alcuni dall'aspetto ancora più giovane, forse minorenni, alcune ragazze. L'aria è l'atteggiamento aggressivo, lungo la

**"Ci hanno picchiato come bestie e nessuno nel quartiere ci ha aiutati"**

strada verso le vittime a passo di marcia: «Non dovete venire più qui» e giù insulti. Intanto il gruppo aumenta di numero, spuntano i rinforzi dai vicoli, in sella a scooter e a bordo di auto, in un gran frastuono. Racconta una delle vittime ai legali dell'Arcigay: «Ci hanno picchiato come non si farebbe neanche a delle bestie, un vero raid, e in tutto il fracasso nessun abitante del quartiere ha mosso un dito».

Già, perché nell'esposto dell'Arcigay si racconta di come, lungo via Pisciarelli, nes-

suno si sia affacciato alle finestre. Finestre sbarrate, nessun curioso. E quando le vittime si sono rifugiate nell'androne di un palazzo e hanno poi suonato ai campanelli per chiedere aiuto e rifugio non hanno ricevuto risposta. Dunque ai quattro non è rimasto che attendere, fino a quando non hanno capito che in strada non era rimasto più nessuno. Sono letteralmente fuggiti da via Pisciarelli, senza chiamare il 112 o il 113 perché con una denuncia i genitori avrebbero scoperto cosa era accaduto e,

soprattutto, perché.

L'esposto in Procura è stato dunque presentato dall'Arcigay «perché — spiega il presidente del comitato provinciale e responsabile dello Sportello Diritti, avvocato Salvatore Simioli — Napoli è una città violenta e il fatto accaduto contro questi cittadini omosessuali è gravissimo. Anche perché purtroppo, da alcune segnalazioni ricevute, quello che è successo l'11 novembre scorso non è un episodio isolato».

(i.d.a.)



Il locale dove i quattro giovani aggrediti stavano andando a ballare